

ATMOSFERE ARCHITETTONICHE NELL'ETÀ CONTEMPORANEA
IL RITORNO AD UNA ARCHITETTURA DI QUALITÀ



Politecnico di Milano

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso magistrale di Architettura

ATMOSFERE ARCHITETTONICHE NELL'ETÀ CONTEMPORANEA.
IL RITORNO AD UNA ARCHITETTURA DI QUALITÀ

I.
ATMOSFERE ED ARCHITETTURA

Relatore:

Prof. Gennaro Postiglione

Tesi di laurea di:

Elisabetta Ventili n. matricola 882586

Anno accademico 2017/2018

INDICE

I – ATMOSFERE ED ARCHITETTURA

INTRODUZIONE	3
L'ATMOSFERA COME PERCEZIONE ATTRAVERSO I SENSI	10
L'ATMOSFERA COME RELAZIONE TRA OGGETTO E SOGGETTO	18
L'ATMOSFERA E GLI ELEMENTI GENERATORI	21
L'ATMOSFERA, L'OGGETTIVITÀ, LA SOGGETTIVITÀ E IL RUOLO DELL'ARCHITETTO	27
L'ARCHITETTURA E L'ATMOSFERA ARCHITETTONICA	34
NOTE	39
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	42

II – PRIMA E SECONDA FASE PRATICA.

ANALISI E RAPPRESENTAZIONE FISICA DI ATMOSFERE ARCHITETTONICHE

INTRODUZIONE ALLA PRIMA E SECONDA FASE PRATICA. STRATEGIA PER L'ANALISI E LA RAPPRESENTAZIONE FISICA DI ATMOSFERE ARCHITETTONICHE	
I PROGETTI SELEZIONATI E LE ATMOSFERE ARCHITETTONICHE	
BIBLIOGRAFIA	

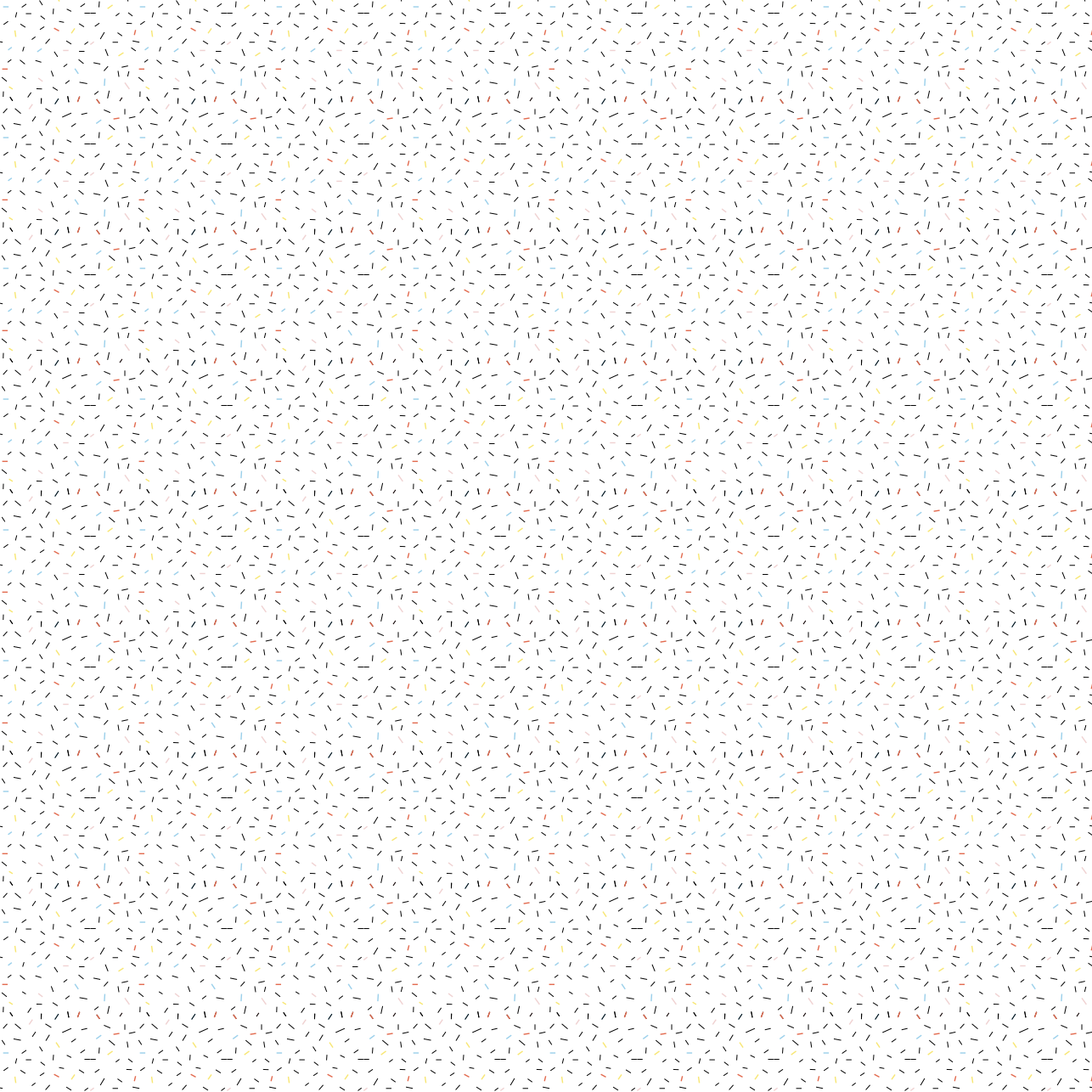
III – I TEMPI, I LUOGHI E LE NUOVE RELAZIONI DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

LA SOCIETÀ CONTEMPORANEA	
GLI EFFETTI SULL'INDIVIDUO DELLA NUOVA RELAZIONE SPAZIO-TEMPO	
IL COMPITO DELL'ARCHITETTURA NELLA CONTEMPORANEITÀ	
I TEMPI DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA	
NOTE	
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	

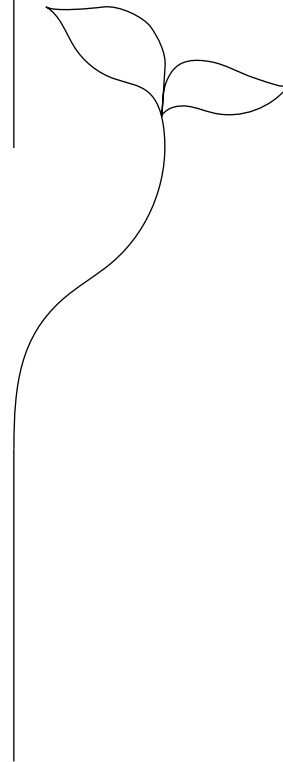
IV – TERZA FASE PRATICA.

LE ATMOSFERE ARCHITETTONICHE E L'AMBIENTAZIONE DI TEMPI DELLA CONTEMPORANEITÀ

LA QUALITÀ E LA FUNZIONE NELL'ARCHITETTURA	
INTRODUZIONE ALLA TERZA FASE PRATICA. LA STRATEGIA E GLI OBIETTIVI	
AMBIENTAZIONE DI TEMPI CONTEMPORANEI IN QUATTRO ATMOSFERE ARCHITETTONICHE	
MODALITÀ DI ESPOSIZIONE DELLA RICERCA	
NOTE	
SITOGRAFIA	



INTRODUZIONE



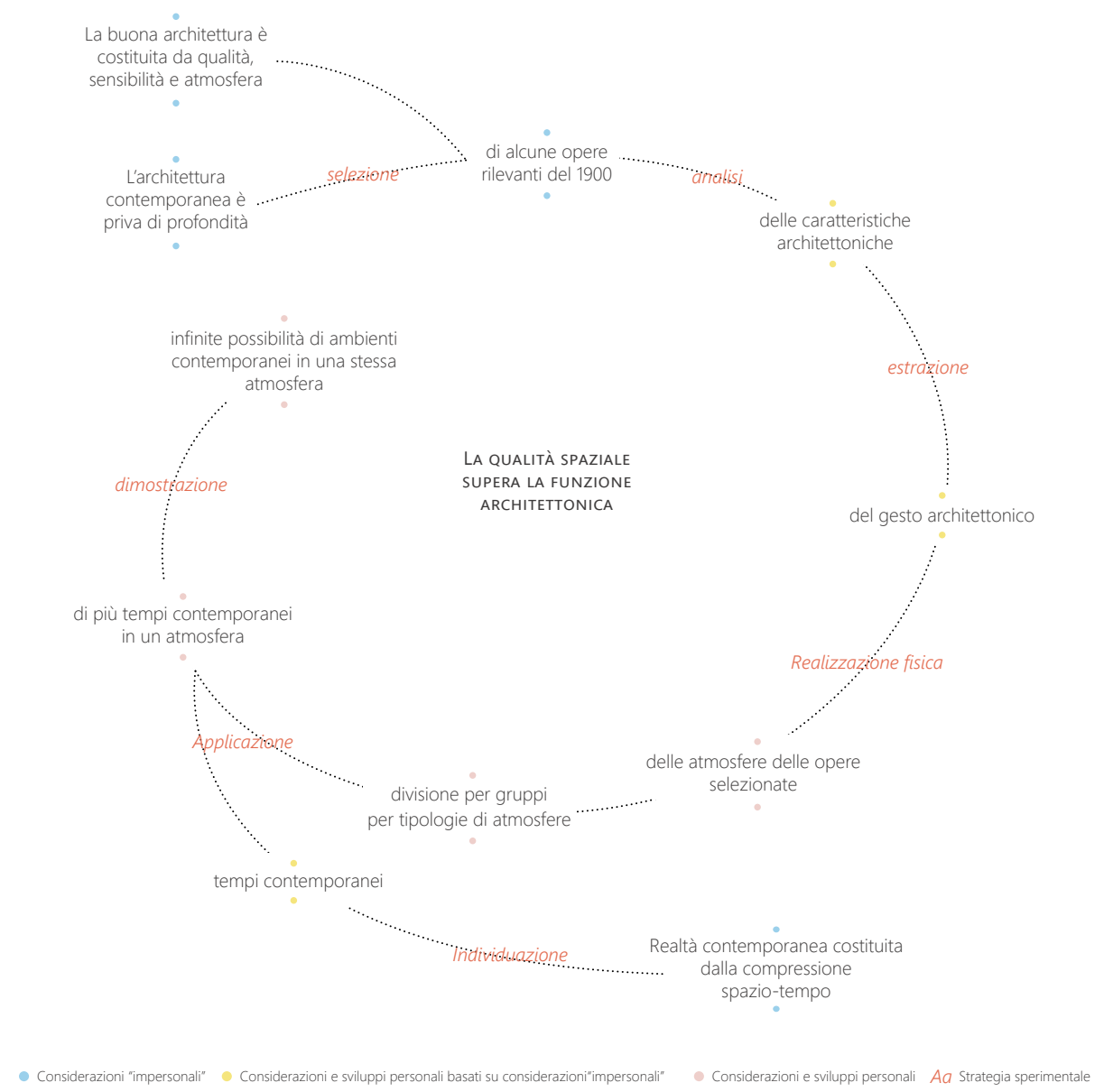
La ricerca nasce a seguito di interessi personali relativi al *fare architettura* nel età contemporanea.

La globalizzazione, le nuove tecnologie multimediali, la velocità dei cambiamenti e le continue trasformazioni che costituiscono la realtà d'oggi, hanno fatto sì che la società contemporanea si basasse su un procedere per *istantaneità* e sulla produzione di <<immagini seduttivamente estetizzate senza radici nella nostra esperienza esistenziale e prive di un autentico desiderio vitale>>¹. Questa condizione ha ovviamente influenzato anche il mondo dell'architettura, il quale, cercando di stare al passo coi tempi, tenta di rispondere ai ritmi del cambiamento e tenta di essere in continua evoluzione. Tale tendenza ha portato l'architettura a rappresentare solo il presente, né il passato, né il futuro, né l'identità, né un significato. L'architettura, svuotata da tutto ciò che la caratterizzava come una disciplina sia teorica che pratica, sia scientifica che artistica, ora risponde prettamente ad esigenze di tipo funzionale. Essa rimane priva di qualità e di sensibilità.

4

È per questo che tale ricerca vuole provocare e scuotere la società contemporanea, cercando di risvegliarla dal "sogno/sonno" frenetico in cui è immersa, per tornare a produrre un'architettura di qualità. Ma come fare?

La ricerca assume un metodo di indagine e sviluppo totalmente sperimentale basato su considerazioni e concetti di esperti. Il processo di indagine è spiegato nella mappa concettuale al lato in cui, per fare chiarezza, si distinguono i passaggi e le considerazioni personali dai passaggi "impersonali" e cioè basati su concetti e visioni di specialisti del settore.



Accogliendo la visione di Peter Zumthor secondo il quale l'architettura è di qualità nel momento in cui è basata su una progettazione sensibile e nella realizzazione di *atmosfera*, il metodo vuole riprendere e analizzare le opere architettoniche più significative del passato per la loro qualità e sensibilità; estrarre le atmosfere e riportarle nei luoghi della società contemporanea.

In questo modo si vuole dimostrare che anche per la società di oggi si può produrre architettura sensibile, realizzare uno spazio che trasmetta sensazioni, senza però stravolgere le abitudini dell'individuo contemporaneo; ma primo tra tutti, si vuole dimostrare che è possibile realizzare un'architettura in cui *la qualità vada oltre la funzione* che l'edificio assume e superi questo limite che affligge il presente.

In sintesi la ricerca è composta da tre fasi principali:

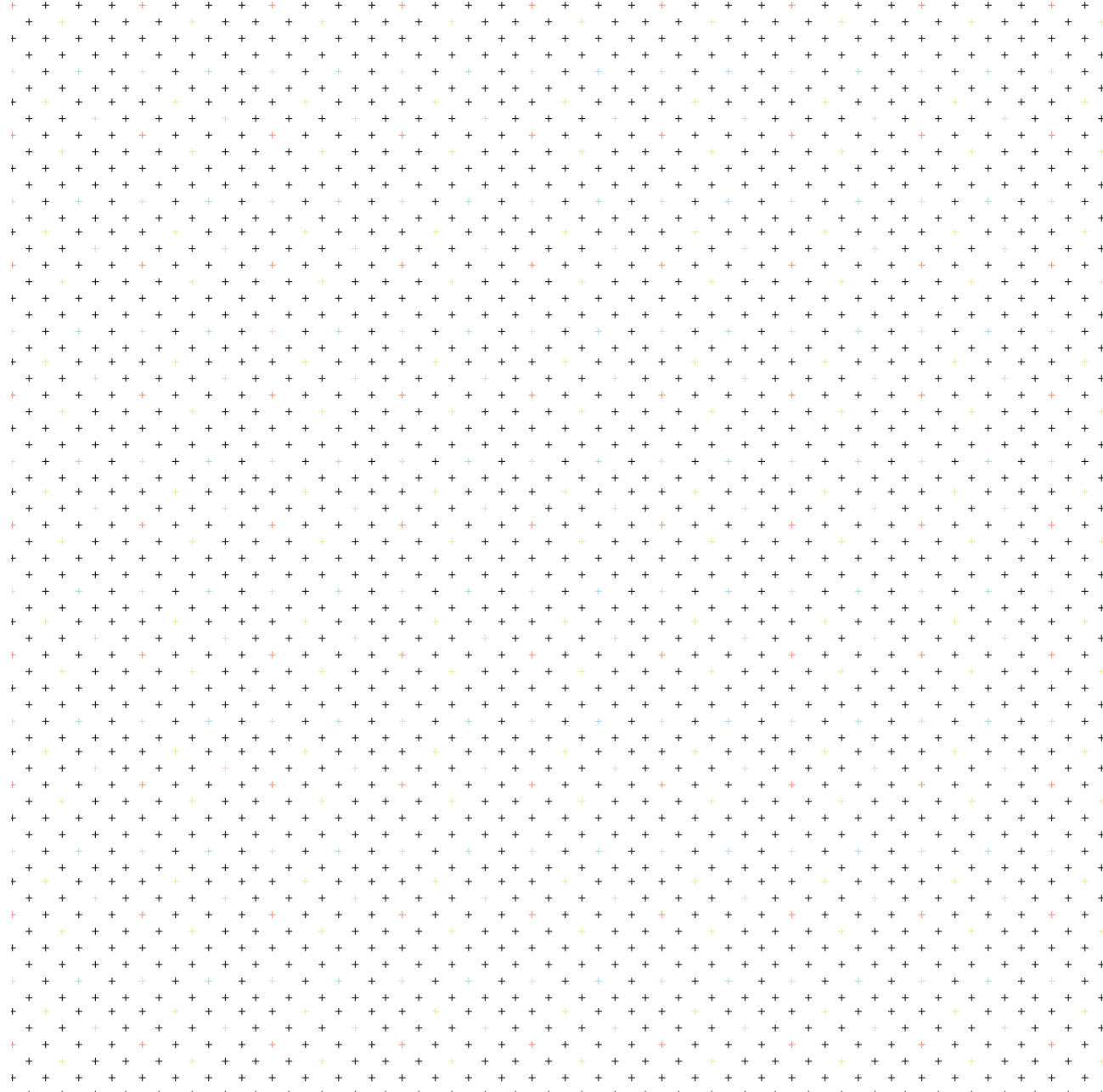
1. Analisi ed assimilazione delle caratteristiche architettoniche di una selezione di opere del 1900.
2. Estrazione e rappresentazione fisica delle atmosfere delle architetture selezionate.
3. Applicazione delle atmosfere nel mondo contemporaneo.

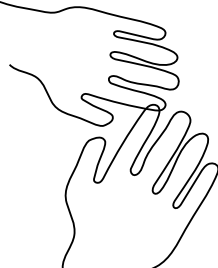
Per la terza e ultima fase della ricerca si è indagato cosa distinguesse la società contemporanea da quelle passate, ed è parso evidente come non ci si poteva più esprimere in termini di luoghi ma in termini di *tempi della contemporaneità*.

La ricerca si suddivide in quattro volumi.

- Un primo fascicolo contenente le varie ricerche sul concetto di atmosfera e la visione assunta della *buona architettura come portatrice di atmosfera*.
- Un secondo fascicolo che raccoglie la prima e seconda fase pratica della tesi, quindi le analisi e la rappresentazione fisica dell'atmosfera delle opere architettoniche selezionate.
- Un terzo fascicolo relativo all'analisi della società contemporanea, la nuova relazione tra spazio e tempo e dove, o meglio *quando*, trovare i luoghi della contemporaneità.
- Un ultimo fascicolo che raccoglie le varie sperimentazioni della fase finale e principale della tesi, in cui alle atmosfere vengono applicati più tempi della contemporaneità.

Per concludere è importante specificare che è stato adottato l'utilizzo di modelli fisici come metodo di analisi e rappresentazione, come un metodo fondamentale per la progettazione dell'architettura; un metodo che nella contemporaneità è stato dimenticato per abbracciare un progettazione basata su comunicazioni visive attraverso semplici immagini d'effetto.





L'atmosfera è una delle tematiche al centro della teoria estetica ed è un elemento alla base di molte discipline pratiche come la scenografia, il design, l'architettura e l'arte.

Nei paragrafi che seguono saranno riportate le diverse visioni dell'atmosfera su cui si basa la ricerca ma prima è necessario esprimere una significativa premessa. Tutti i concetti che seguono, sono concetti che trattano dell'atmosfera facenti parte della teoria estetica, che *in questo, e solo questo caso saranno proiettati e considerati rispetto e in funzione al mondo dell'architettura. Difatti assumiamo come elemento di analisi l'atmosfera come qualità legata allo spazio e alla realtà che ci circonda. Soltanto in questo modo si potranno comprendere le considerazioni e le fasi successive della ricerca.*

Se volessimo partire dalla visione secondo la quale l'atmosfera, compresa tramite l'esperienza e percezione emotiva, è l'elemento fondamentale che definisce l'ottima qualità e bellezza spaziale⁵ di un progetto architettonico, non possiamo che svolgere un breve *excursus* su quale sia il significato di bellezza e di sublime.

In primis Marco Vitruvio Pollione, architetto romano del periodo augusteo nonché figura emblematica per la storia dell'architettura, include nella celebre triade⁶ delle componenti inalienabili alla base del fare architettura, il concetto di *Venustas*. La bellezza qui non ha a che fare con la qualità e l'atmosfera, ma è strettamente legata alla funzione e alla solidità dell'architettura.

Nell'estetica classica invece, il bello e il sublime, divengono il tema centrale.

Per l'estetica kantiana il bello, se lo intende come atmosfera, è in stretta relazione con la forma delle cose. Il bello, grazie alla sua forma, crea le condizioni di un <<gioco armonioso per la facoltà conoscitiva umana>>⁷. Egli, in questo modo, esclude dalla trattazione le qualità, a meno che non ridefiniscano nuovamente una forma.

Hegel invece considera il bello come la "parvenza dell'idea" e l'estetica come la teoria dell'opera d'arte e non della natura. Con questa affermazione Hegel anticipa teorie sviluppate successivamente per comprendere il "sentire atmosfera", attraverso il concetto dell'*estasi* delle cose ("uscire delle cose da se stesse").⁸

Le teorie recenti di Friedrich Cramer e Wolfgang Kaemfer⁹ si basano sulla bellezza e, quindi sull'atmosfera, della natura individuandola nelle relazioni matematiche e nelle forme naturali (gusci di chioccioline, formazione di nebulose, ecc).

In tutti questi casi la bellezza, e quindi l'atmosfera, viene intesa come qualcosa di già dato, che si offre oggettivamente dall'esterno, senza considerare l'esperienza estetica e quindi il suo essere una *scoperta*. E inoltre l'estetica classica definisce tre, quattro differenti atmosfere: *il bello, il sublime, l'atmosfera senza carattere e l'aura*. Questa visione non può che essere sfatata in quanto esclude altre infinite definizioni di *atmosfera* connotate al giorno d'oggi.

*<< Ogni tranquilla e attenta passeggiata
in mezzo a mutevoli scene di campagna
replicherà quest'esperienza.*

*L'uomo si trova in un rapporto così stretto
con la natura che non può negare
le influenze che essa esercita sulla sua anima.
Egli viene trasportato a molteplici
emozioni da ciò che di bello, piacevole, nuovo,
grandioso e meraviglioso essa gli presenta.*

*La natura presenta luoghi che
invitano ora a una gioia vivace e ora
a un diletto quieto, ora a una lieve malinconia e
ora a un profondo rispetto, all'ammirazione,
a un solenne edificazione dell'anima,
prossima alla devozione,
ma anche luoghi che infondono un deprimente
sentimento dei nostri bisogni, che infondono
un senso di fragilità, tristezza,
timore, orrore e spavento >>¹⁰*

*<< Si entra in un appartamento
che non conosciamo e subito si sente l'atmosfera
piccolo borghese,
oppure l'odore di muffa di un vecchio
appartamento. Oppure, provenendo magari
dalla strada, da un luogo soleggiato,
si entra in una chiesa
e ci si trova avvolti da una penombra sacra o da
un silenzio senza tempo
o da una frescura sepolcrale >>>¹¹*

Entrambe le visioni non solo assumono l'atmosfera come un elemento applicato ed appartenente all'uomo, agli spazi e alla natura ma anche come una sensazione, un *sentire*, una *percezione* dello spazio, delle cose e di ciò che ci circonda.

La *percezione* è la <<constatazione di qualcosa che esiste in un certo luogo nella dimensione fisico-corporea e con determinate proprietà, rendendosi percepibile con la propria presenza in una certa forma, generando cioè una certa atmosfera. In quanto tale la cosa è percepita comunque solo in forma indiretta. La percezione cosale è una percezione specifica, che nasce dalla percezione di base, ossia dal sentire atmosferico, attraverso vari processi>>¹²; essa è uno strumento, una forma di *essere-nel mondo* che implica dei percipiti e dei percipienti, dei soggetti e degli oggetti, della soggettività e dell'oggettività nel percepire.

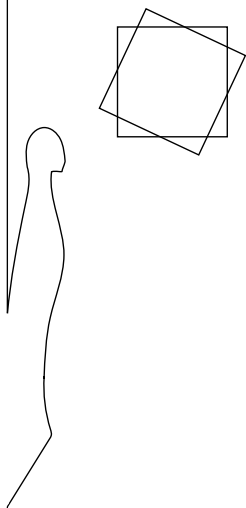
L'atmosfera è *relazionare, condividere e connettere* la realtà del *percipiente* e del *percepito*. È la realtà del percepito come sfera della sua presenza e la realtà del percipiente, nella misura in cui lei o lui, sentendo l'atmosfera attraverso i sensi, diviene cosciente della propria identità.

Ad esempio si può definire una serena valle verde sia grazie alla percezione dell'oggetto, sia grazie alla visione di chi percepisce. In altre parole una valle non può essere definita serena automaticamente ma solo grazie all'atmosfera che trasmette sensazione di serenità nel percipiente.¹³ E senza il percipiente non ci sarebbe una percezione, e senza percezione l'atmosfera sarebbe "incompleta".

Per tale ragione i *sensi*, che sono gli strumenti della percezione, sono di fondamentale importanza per leggere uno spazio architettonico. Essi sono connessi e uniti tra loro in unico punto considerato il *senso comune*¹⁴ o anche detto *sentimento*¹⁵. E vi sono dati percepibili solo utilizzando tutti i sensi. Questo non significa che un sordo non possa percepire la sensazione di una serena giornata senza percepire il suono del canto degli uccelli; perchè tutte le altre qualità sensoriali risvegliano sentimenti concordanti che producono delle impressioni sensibili rappresentanti l'atmosfera.¹⁶ Infatti guardando l'immagine di un'architettura o di un paesaggio la vista può svelare quello che il tatto immagina; l'occhio di fronte ad un qualunque spazio, accarezza le superfici, gli oggetti e l'inconscia sensazione tattile determina il piacere o il fastidio dell'esperienza¹⁷.

<<Così come non è l'edificio che emette luce, ma siamo noi che vediamo la luce che l'edificio riflette e da essa percepiamo forme e materiali, allo stesso modo ascoltiamo i suoni che l'architettura riverbera e abbiamo un'impressione della sua forma e della sua materia. Anche le orecchie, oltre che gli occhi e gli stati d'animo, ricevono un'impressione della morfologia del luogo: formuliamo le impressioni globali di un edificio da ciò che proviamo, vediamo e ascoltiamo. >>¹⁸

ATMOSFERA COME RELAZIONE TRA OGGETTO E SOGGETTO



18

I sentimenti percepiti potrebbero essere letti come il risultato dell'assimilazione di atmosfere che sono "ancorate" a degli elementi, nel senso che essi divengono dei veri e propri produttori di atmosfere.

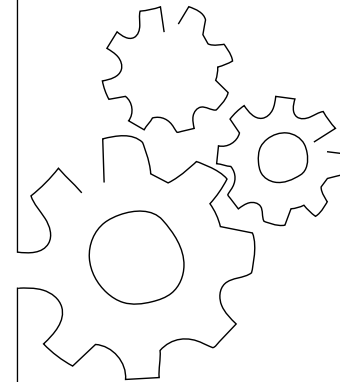
Però l'atmosfera non è qualcosa né che è solo nello spazio che lo suscita, né solo in chi prova un determinata sensazione, bensì è in un certo senso un "punto di vista" situato *in between*, tra il soggetto e l'oggetto. L'atmosfera è nel "tra" che separa e allo stesso momento unifica oggetto e soggetto, incarna la realtà condivisa sia dal percipiente sia dal percepito, sia da chi guarda, sia dall'oggetto del suo "sentire".¹⁹

<<We sense what kind of space surrounds us.

We sense its atmosphere.>>²⁰

Certo, il concetto di atmosfera può sembrare ancora esotico, aleatorio, ma lo è un po' meno quando si ricorda che si tratta pur sempre di qualcosa di spaziale, <<non nel senso dello spazio kantianamente inteso come forma del senso esterno, semmai come una forma esterna dotata di una sua peculiare pregnanza in quanto diretta a "offrire" un qualche appiglio emozionale al percipiente>>²¹. <<Le atmosfere vanno intese, infatti, come sentimenti non interni al soggetto ma effusi nello spazio esterno e pericorporeo [...] si tratta qui di valorizzare (ovviamente anche in senso estesiologico) quello spazio vissuto (proprio-corporeo, predimensionale e pregeometrico) in cui aleggiano le atmosfere quali autentiche quasi-cose [...] e comunque tanto "esterne" da aggredirci improvvisamente, impossessarsi di noi e altrettanto improvvisamente abbandonarci. >>²².

L'ATMOSFERA E GLI ELEMENTI GENERATORI



L'atmosfera quindi è il polo dell'oggetto e della presenza fisica dell'uomo nello spazio.

Ma come riusciamo a percepire l'atmosfera di uno spazio?

Attraverso quali elementi, quali strumenti possiamo sentirla?

E tutti percepiamo la stessa atmosfera?

Abbiamo già accennato che gli strumenti dell'uomo sono i sensi. Ma non basta per completare il discorso e per avere una visione completa di questo fenomeno. Infatti lo spazio è sentito grazie alla modulazione e articolazione di una sensazione fisica causata da elementi generatori. Tali generatori noi li intendiamo come le *proprietà* e le *estasi* delle cose.

Ciò attraverso cui possiamo sentire le cose nella loro presenza sono le loro *estasi*. Con il termine greco *ekstasis* si indica un "uscire-da-sè" delle cose. È quella capacità dell'essenza della cosa di fuoriuscire dalla propria *sphaera activitatis*, invadere i sensi dell'uomo e diventare perciò percettivamente presente.²³ Esse caratterizzano la cosa, rappresentano lo schiudersi della cosa affinché diventi comunicativa, e definiscono la sua presenza *qui e ora*.

Esse si distinguono totalmente dalle *proprietà* che sono infatti caratteristiche "a priori", possedute astrattamente dalle cose; caratteristiche che una cosa possiede anche solo se ci limitassimo a pensarla.²⁴ Esse invece sono determinazioni che distinguono e identificano una cosa rispetto all'altra; e noi conosciamo le cose e gli elementi dello spazio e siamo abituati a parlarne solo attraverso le proprietà. Un

esempio pratico sono la progettazione architettonica e il design che di base conferiscono a tali oggetti (superfici, volumi, arredi ecc) le proprietà (come la dimensione, il colore, la forma, la configurazione).²⁵

Ma il lavoro d'architetto non si limita e non si *deve* limitare a questo. Il lavoro dell'architetto, un Architetto che fonda le sue basi su una *progettazione sensibile e per l'uomo*, deve anzitutto pensare alla creazione dell'estasi. Deve far in modo che ci sia un qualcosa che esca dall'oggetto e/o dall'insieme di oggetti, che trasmetta l'essenza di ciò che si sta guardando e che vada a toccare i sensi, i sentimenti e le sensazioni di colui che sente.

Di seguito si riportano alcuni pratici esempi per capire meglio ciò di cui si sta parlando.

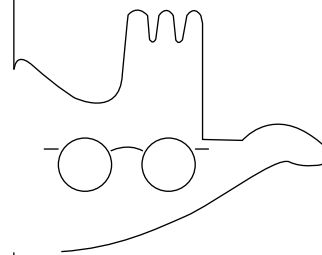
Il peso è una proprietà inosservata. Ma la si può anche notare in una cosa e viceversa una cosa può sembrare pesante senza esserlo. <<il peso proprio come il volume e la forma ha una grande importanza per il design. Per la scultura e per l'architettura. In questi ambiti non contano le proprietà che le cose hanno, o che possono mostrare quando si interagisce con esse, ossia i predicati disposizionali, ma il modo in

cui esse agiscono.

[.] In un edificio, ad esempio, non è di alcun interesse estetico il fatto che essi siano pesanti, mentre è del massimo interesse se essi agiscano in modo pesante, corpulento, massivo o greve ecc. In quanto estasi, il peso si manifesta attraverso i modi in cui esso s'appoggia, nonché i modi della forma volumetrica, della linea e, di conseguenza, anche della leggerezza. [...] Lo stesso dicasi per il volume. Specialmente il volume di qualcosa è considerato una proprietà obiettiva, addirittura una qualità primaria, vale a dire qualcosa che appartiene a una cosa indipendentemente dalla percezione sensibile. Ma esiste anche una estasi che corrisponde al volume e che potremmo definire voluminosità o forse anche imponenza [...] che si sentono nel corpo proprio [...] L'estasi della voluminosità non viene perciò generata (o comunque non soltanto) dal volume fisicamente reale, ma anche dalla posizione, dalla costellazione che la cosa forma con le altre, dalla distanza e naturalmente anche dalla figura>>.

Riguardo alle forme << l'egemonia della geometria ci ha abituati a considerarle delle proprietà oggettive. Sotto il profilo estetico , invece, ciò che conta è come esse agiscono, vale a dire che cosa una linea irradia, il modo in cui essa trasforma uno spazio nella presenza percepibile di qualcosa. [...] Vi è da un lato un'azione scenica, cioè una sorta di effetto su qualcosa di compresente, ad esempio su altre linee. Le linee possono così, proprio nel loro modo di apparire, influenzarsi a vicenda o formare nel loro insieme una totalità. L'azione estatica, dall'altro lato, viene direttamente esperita tramite il modo in cui si sente la linea>>.²⁶

L'ATMOSFERA, L'OGGETTIVITÀ, LA SOGGETTIVITÀ, E IL RUOLO DELL'ARCHITETTO



È possibile quindi, arrivati a questo punto, definire che l'atmosfera non è solamente un qualcosa di soggettivo, direttamente connesso a colui che percepisce o una percezione che cambia da persona a persona. Nell'atmosfera vi è certamente un *fattore oggettivo* che fa in modo che il senso comune percepisca le stesse estasi di base della cosa.

<< Posso cogliere la serenità di un mattino di primavera anche se sono profondamente triste, e allora [...] la serenità di una mattina primaverile non può essere una proiezione se la si scopre sulla base del proprio stato d'animo di tristezza». Sicché posso persino «esperire dei sentimenti che non sono miei ma anche di nessun altro», che aleggiano "atmosfericamente nell'aria" >>²⁷

Si ritiene che l'atmosfera sia percepita come un sentimento soggettivo provocato da una sensazione oggettiva, prodotta da estasi e proprietà rappresentanti l'atmosfera.

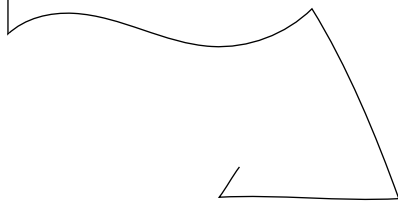
<< L'atmosfera [...] è senza dubbio quella che, inattesa e in conflitto col nostro stato d'animo pregresso, ci cattura dall'esterno e con la sua autorevolezza ci impone di sentire le cose nel "suo" modo. Ma esistono anche atmosfere che rileviamo con sicurezza, pur senza però provarle[...] e perfino atmosfere che siamo in grado di modificare con la nostra presenza >>²⁸

Questo tipo di esperienza si chiama <<lavoro estetico - atmosfere che siamo noi stessi a generare, ora inconsapevolmente (si pensi all'atmosfera di vergogna che irradiamo sugli astanti compiendo qualcosa di illecito), ora consapevolmente (si pensi a quando esercitiamo la nostra forza persuasiva su chi di noi si fida, alla pedagogia, al discorso elettorale, ecc.) e addirittura professionalmente>>²⁹

Infatti la figura dell'architetto (ma anche professionisti degli altri campi d'azione come la scenografia, la pubblicità, il design, la musica ecc) ha il compito di svolgere l'azione alla base del lavoro estetico: *produrre atmosfere*. Egli deve, tramite le sue capacità sensibili, mettere assieme i diversi oggetti, superfici e proprietà delle cose per produrre qualcosa di superiore, attivando un gesto architettonico che fuoriesca dalla semplice immagine della realtà e vada a produrre delle emozioni nell'uomo. È un duro e complicato lavoro quello dell'architetto. Un lavoro in continua trasformazione, cambi di rotta e evoluzioni. Egli deve <<Guidare preparare, stimolare, creare piacevoli sorprese, rilassare, ma sempre in modo tale da evitare ogni forzatura, che non sia più niente di didattico, ma tutto risulti naturale.>>³⁰

La conoscenza teorica di come si possa compiere una tale attività, rimane un *tacit knowledge*³¹ del professionista, è un bagaglio implicito basato sulla propria sensibilità che si può percepire attraverso le opere e non attraverso manuali scritti.³² Non è facile descrivere il modo in cui questo accade e come funzioni. Solo Peter Zumthor ha tentato di spiegare il fare architettonico come attività basata sulla sensibilità, e sulle sensazioni. Quando si progetta bisogna pensare al risultato, a ciò che vedrà l'altro e le effettive future esperienze percettive che vi potranno essere. Solo in questo modo l'architettura potrà essere determinata da un'atmosfera. Questa determinazione è fondamentale perché il *produrre atmosfera* è l'arte della riconciliazione tra noi stessi e il mondo che avviene, come già detto, attraverso i sensi.³³ <<È il compito dell'architettura articolare e rendere visibile come il mondo ci tocca e come noi stessi tocchiamo il nostro mondo>>³⁴ è quindi fondamentale comprendere la *buona architettura*, individuata in questa ricerca come quell'architettura costituita da atmosfera, poiché <<nel sentire avvertiamo dove ci troviamo. Avvertendo la nostra propria presenza, avvertiamo nel medesimo tempo lo spazio in cui siamo presenti [...] proprio perché fondata sul sentirsi, che

significa da un lato trovarsi in uno spazio e dall'altro sentirsi così e così, essere emozionalmente intonati in questo o quel modo l'architettura, in quanto arte dello spazio affettivo >>. ³⁵



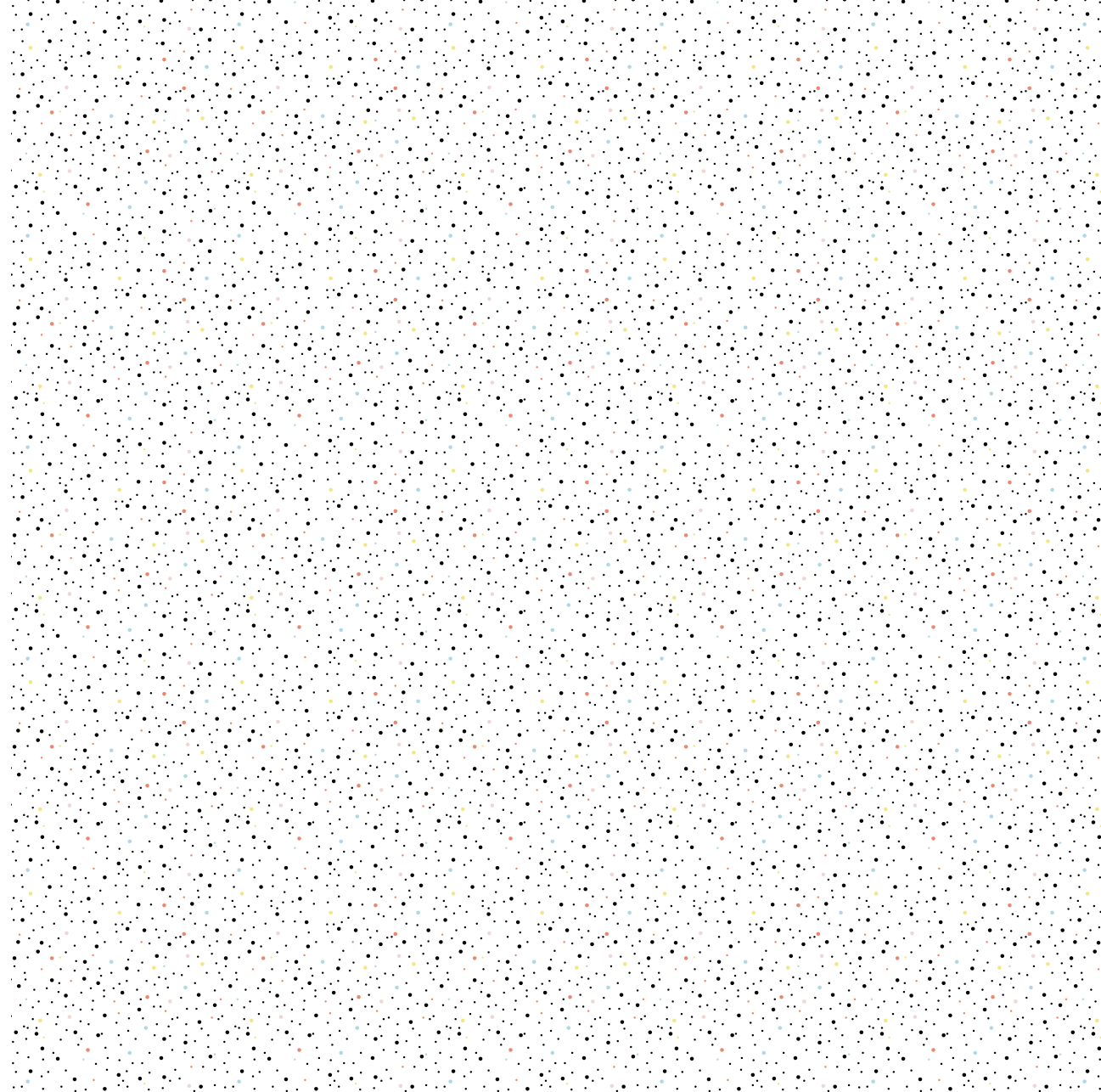
L'architettura è un materia molto complessa che include e tocca discipline di tutti i tipi. Essa è composta da materia, volume, luce, ombra, struttura ma anche da matematica, fisica, arte, scienza, estetica e sociologia. L'architettura nasce dalle prime civiltà e ha sempre seguito e rappresentato l'uomo e la sua evoluzione collocandolo nel *continuum* della cultura e del tempo. Essa ha l'eterno compito di dare consistenza e forma al nostro mondo³⁶ assumendo nel tempo significati diversi, dovuti alle correnti artistiche ma anche agli eventi storici; essa ha rappresentato sempre e costantemente la società, rispondendo agli impulsi artistici, ai bisogni dell'individuo e alle tecnologie ogni volta differenti; è rappresentanza dell'individuo, rispecchia il passato presente e futuro ed è per questo che l'uomo può trovare in tale disciplina la propria

identità e la propria memoria.

Ciò è dovuto alla fondamentale caratteristica dell'architettura di saper e dover trasmettere sensazioni e percezioni. Una buona opera architettonica è un'opera sensibile, che rilascia degli impulsi che vengono riordinati e assemblati dai sensi, per infine assimilare una determinata sensazione. Tutto ciò è ed è dovuto all'atmosfera, elemento fondamentale per realizzare un'architettura identitaria, in cui «colgo l'atmosfera e per alcune frazioni di secondo ho la sensazione di sapere cosa quell'edificio è»³⁷. È compito dell'architetto adottare un metodo sensibile e «progettare e realizzare delle costruzioni dalle quali, alla fine del processo costruttivo, mi ritiro come progettista, rilasciando un edificio che è se stesso, che è al servizio dell'abitare e che è un elemento appartenente al mondo delle cose, capace di fare a meno della mia personale retorica. [...] essere se stesso, essere un edificio, non rappresentare qualcosa, ma essere qualcosa»³⁸.

L'architettura deve porre l'individuo nella condizione di *essere-nel-mondo* e lo può fare solo nel momento in cui egli sente qualcosa. L'uomo per sentirsi essere vivente deve emozionarsi, deve percepire delle sensazioni che toccano le corde dell'anima. Ed il

sentire emozioni e sensazioni produce nell'individuo ricordi e memorie che aumentano la consapevolezza della propria identità. Per questo la progettazione architettonica deve seguire un metodo basato sulla sensibilità, che, come obiettivo finale, abbia quello di realizzare un'atmosfera architettonica. Con l'aiuto della luce, dell'ombra, della materia, della forma e di altre caratteristiche architettoniche, che assieme producono un'atmosfera, l'architettura è quindi in grado di trasmettere sensazioni all'individuo e di conseguenza rappresentare la società.



NOTE

- 1 J. PALLASMAA, *L'immagine incarnata: immaginazione e immaginario nell'architettura*, Pordenone, Safarà, 2014, p. 150.
- 2 J. PALLASMAA, *Gli occhi sulla pelle: L'architettura e i sensi*, Milano, Juca book, 2007.
- 3 P. ZUMTHOR, *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano.*, Milano, Mondadori Electa, 2007, p. 11.
- 4 P. ZUMTHOR, *Pensare architettura*, Milano, Mondadori Electa, 2017, p. 29.
- 5 P. ZUMTHOR, *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano.*, Milano, Mondadori Electa, 2007.
- 6 Nel *De architectura* (15 a.c) , Vitruvio individua come componenti dell'architettura Frimitas, Utilitas e venustas (rispettivamente solidità, funzione, destinazione d'uso e bellezza).
- 7 G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Marinotti, Milano, 2010, p. 113.
- 8 Ivi, p. 114.
- 9 F. CRAMER, W. KAEMPFER, *La natura della bellezza*, s.l, s.e., 1992.
- 10 *Teoria dell'arte del giardino*, pubblicazione di ccl Hirschfeld in cinque volumi (1779-1785). Volume I, p. 186.
- 11 G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Marinotti, Milano, 2010, p. 138.
- 12 Ivi, p. 246.
- 13 G. BÖHME, *Da Atmospheric Architecture: The Aesthetic Of Felt Space*, Londra, Bloomsbury visual arts, 2018.
- 14 Concetto ripreso da Aristotele in *De Anima*.
- 15 Concetto di Wilhelm Wundt.
- 16 Idem.
- 17 J. PALLASMAA, *Gli occhi sulla pelle: L'architettura e i sensi*, Milano, Juca book, 2007.
- 18 S.E. RASMUSSEN, *Architettura come esperienza*, Bologna, Pendragon, 2006 in <http://www-4.unipv.it/aml/bibliotecacondivisa/1061.htm>.
- 19 T.GRIFFERO, *Corpi e atmosfere: il "punto di vista" delle cose*, in A. SOMAIANI (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Vita & Pensiero, Milano 2005.
- 20 G. BÖHME, *Da Atmospheric Architecture: The Aesthetic Of Felt Space*, Londra, Bloomsbury visual arts, 2018.

- 21 T. GRIFFERO, *Corpi e atmosfere: il "punto di vista" delle cose*, in A. SOMAIANI (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Milano, Vita & Pensiero, 2005, p. 3.
- 22 T. GRIFFERO, *Estetica patica. Appunti per un'atmosferologia neofenomenologia*, s.a., <http://mimesisedizioni.it/journals/index.php/studi-di-estetica/> 161.
- 23 G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Milano, Marinotti, 2010.
- 24 T. GRIFFERO, *Corpi e atmosfere: il "punto di vista" delle cose*, in A. SOMAIANI (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Milano, Vita & Pensiero, 2005.
- 25 G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Milano, Marinotti, 2010.
- 26 Ivi, p. 208-209.
- 27 Riferendosi ai concetti di G. Böhme in *Atmosferologia e atmosferografia. Come mettere ordine tra le atmosfere?*, MICHELE DI MONTE, p. 156.
- 28 M.G. VITALE, *Sul concetto di "atmosfera"*, intervista a Tonino Griffero, s.a., <http://www.lacritica.net/griffero.htm>.
- 29 Ibidem.
- 30 P. ZUMTHOR, *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano.*, Milano, Mondadori Electa, 2007, p. 45.
- 31 G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Milano, Marinotti, 2010.
- 32 G. BÖHME, *Atmospheric Architecture: The Aesthetic Of Felt Space*, Londra, Bloomsbury visual arts, 2018.
- 33 J. PALLASMAA, *Gli occhi sulla pelle: L'architettura e i sensi*, Milano, Juca book, 2007.
- 34 Ivi, p. 156.
- 35 T. GRIFFERO, *Estetica patica. Appunti per un'atmosferologia neofenomenologia*, s.a., <http://mimesisedizioni.it/journals/index.php/studi-di-estetica/> 161.
- 36 J. PALLASMAA, *Gli occhi sulla pelle: L'architettura e i sensi*, Milano, Juca book, 2007.
- 37 P. ZUMTHOR, *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano.*, Milano, Mondadori Electa, 2007, p. 11.
- 38 P. ZUMTHOR, *Pensare architettura*, Milano, Mondadori Electa, 2017, p. 29.

BIBLIOGRAFIA

- * S. E. RASMUSSEN, *Architettura come esperienza*, Bologna, Pendragon, 2006.
- * P. ZUMTHOR, *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano.*, Milano, Mondadori Electa, 2007.
- * G. BÖHME, *Atmospheric Architecture: The Aesthetic Of Felt Space*, Londra, Bloomsbury visual arts, 2018.
- * G. BÖHME, *Atmosfere, estasi, messe in scena: l'estetica come teoria generale della percezione*, Milano, Marinotti, 2010.
- * T. GRIFFERO, *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- * T. GRIFFERO, *Corpi e atmosfere: il "punto di vista" delle cose*, Milano, in A. SOMAIANI (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Vita & Pensiero, 2005.
- 42 * J. PALLASMAA, *Gli occhi sulla pelle: L'architettura e i sensi*, Milano, Juca book, 2007.
- * J. UTZON, *Idee di architettura*, Milano, Christian Marinotti 2011.
- * T. GRIFFERO, *Il pensiero dei sensi: atmosfere ed estetica patica*, Milano, Guerini, 2016.
- * S. HOLL, *Parallax: Architettura e percezione*, Milano, Postmedia srl, 2004.
- * P. ZUMTHOR, *Pensare architettura*, Milano, Mondadori Electa, 2017

SITOGRAFIA

- * M. DI MONTE, *Atmosferologia e atmosferografia. Come mettere ordine tra le atmosfere?*, s.a., <https://riviste.unimi.it/index.php/Lebenswelt/article/download/4197/4305>
- * T. GRIFFERO, *Estetica patica. Appunti per un'atmosferologia neofenomenologia*, s.a., <http://mimesisedizioni.it/journals/index.php/studi-di-estetica/> 161.
- * M.G. VITALE, *Sul concetto di "atmosfera"*, intervista a Tonino Griffero, s.a., <http://www.lacritica.net/griffero.htm>